

**VERBALE INCONTRO AES 17 MARZO 2010 - TRENTO**

**Presenti:**

**associazione Economia solidale delle Valli del Noce**

**associazione Yo Production**

**GasB**

**Biosipuò**

**cooperativa Mandacarù**

**associazione Trentino Arcobaleno**

**az. agr. Marco Osti**

**Belsol**

**Banca Etica**

**cooperativa Samuele**

**Arg Design**

**NOTA: LE PARTI SOTTOLINEATE ED EVIDENZIATE IN GIALLO CORRISPONDONO ALLE  
OSSERVAZIONI DEI PRESENTI RISPETTO AI DUE DISEGNI DI LEGGE ORIGINALI**

DDL 39 Lunelli	DDL 48 Civico
<p style="text-align: center;">Art. 1 <i>Finalità</i></p> <p>1. La Provincia autonoma di Trento, in attuazione della risoluzione CE del Consiglio dell'Unione europea del 15 luglio 2003, sul capitale sociale e umano, e nell'ambito di un programma di interventi finalizzato alla valorizzazione dell'economia responsabile e sostenibile, improntata a criteri di tipo etico e non speculativo ispirati all'equità sociale e alla solidarietà, riconosce e sostiene l'economia solidale come definita dall'articolo 2, quale modello socio-economico fondato sulla centralità del capitale umano e quale strumento di coesione sociale e territoriale basata su precisi valori di appartenenza alla comunità <u>(non è chiaro il richiamo all'appartenenza alla comunità: a cosa si riferisce? Timore di un "localismo etnico")</u></p> <p>2. La Provincia, al fine di contribuire alla costruzione della comunità responsabile e solidale e valorizzare le risorse territoriali sulla base della sostenibilità socio-economica e ambientale, promuove in relazione a quanto previsto dagli articoli 2, comma 2, lettera d) e 5 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) lo sviluppo delle attività dell'economia solidale e del consumo responsabile, attraverso le filiere di finanziamento, produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi di utilità sociale anche attraverso lo strumento dei patti territoriali di cui all'articolo 12 ter della legge provinciale 8 luglio 1996, n. 4 (Nuova disciplina della programmazione di sviluppo e adeguamento delle norme in materia di contabilità e di zone svantaggiate).</p> <p>3. La Provincia sostiene, inoltre, <u>la nascita e le attività svolte dai Gruppi di Acquisto Solidale,</u> iniziative finalizzate alla conoscenza delle attività svolte dai soggetti impegnati nell'economia solidale e alla creazione dei distretti di economia solidale (DES), quali laboratori di sperimentazione civica, economica e sociale anche in funzione della valorizzazione della dimensione locale.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 1 <i>Finalità</i></p> <p>1. La Provincia, per promuovere lo sviluppo civile, sociale, economico e il rispetto dei diritti umani, con particolare riferimento ai paesi in via di sviluppo, riconosce e sostiene l'altra economia <u>(forse "altra economia è un termine troppo generico che fa sì capire che non parliamo di "economia tradizionale" ma non lascia intendere a quale "altra" economia ci riferiamo).</u> A tal fine, nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela della concorrenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) promuove e sostiene iniziative e interventi per lo sviluppo dell'altra economia e per la messa in rete dei soggetti che svolgono iniziative in questo campo;</li> <li>b) promuove la creazione di centri per l'altra economia;</li> <li>c) promuove e incrementa l'utilizzo dei beni e <u>l'acquisto</u> dei servizi dell'altra economia, anche attraverso il coinvolgimento degli enti locali;</li> <li>d) promuove iniziative e interventi per la divulgazione delle attività svolte dai soggetti dell'altra economia presso la cittadinanza e in particolare nelle scuole, nelle università e nelle sedi formative;</li> <li>e) organizza eventi per favorire l'incontro tra la comunità provinciale e i soggetti dell'altra economia;</li> <li>f) <u>promuove la creazione, e le attività, dei Gruppi di Acquisto Solidale.</u></li> </ol> <p><u>Manca un riferimento esplicito alla dimensione locale dell'economia, sia per quanto riguarda la produzione che gli scambi.</u></p>

Art. 2  
Definizioni

1. Ai fini di questa legge per economia solidale si intende l'insieme delle politiche e delle azioni di natura imprenditoriale e culturale finalizzate alla creazione e all'accrescimento di circuiti economici, operanti secondo i principi della cooperazione, reciprocità, sussidiarietà responsabile, sostenibilità e compatibilità energetico-ambientale, volti alla produzione e allo scambio di beni e servizi.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono finalizzati alla crescita nell'ambito del partenariato economico e sociale di interrelazioni e sinergie tra soggetti pubblici e privati in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di coprogettazione con enti locali, imprese sociali e altre realtà significative presenti sul territorio di iniziative tese allo sviluppo della comunità locale e all'inclusione dei soggetti svantaggiati.

3. Ai fini di questa legge per soggetti impegnati nell'attuazione degli interventi di cui al comma 1 si intendono le organizzazioni e le imprese senza scopo di lucro o che reinvestano nel settore dell'economia solidale non meno dell'80 per cento dell'eventuale utile annuale e operino secondo il disciplinare di cui all'articolo 6, ivi incluse le società cooperative che svolgono anche in forma associata attività nei settori di cui all'articolo 3, comma 2, e operano nel rispetto dei principi di cui all'articolo 3, comma 1.

In generale si concorda sul fatto che lo scopo di questa legge, e di conseguenza l'individuazione dei soggetti che ne dovrebbe fare parte, dovrebbe valorizzare:

- chi già sul territorio fa economia solidale/altraeconomia;
- le realtà più piccole e, di solito, a maggior contenuto di biodiversità;
- le nuove proposte/imprese.

Il limite dell'80% è un "paletto" pensato per introdurre un criterio "etico" tra gli operatori economici interessati, in modo da sottolineare che

Art. 2  
Definizioni

1. Ai fini di questa legge valgono le seguenti definizioni:

- a) altra economia: è una modalità di svolgimento dell'attività economica che consente il conseguimento di obiettivi d'interesse collettivo più elevati rispetto le soglie fissate dalla normativa vigente. Questa modalità, applicabile sia alla domanda che all'offerta, è basata sulla valorizzazione delle relazioni tra i soggetti piuttosto che del capitale, su un'equa ripartizione delle risorse, sul rispetto e sulla tutela dell'ambiente, sul perseguimento di obiettivi sociali;
- b) soggetti dell'altra economia: sono le organizzazioni e le imprese senza scopo di lucro, o che reinvestono nel settore dell'altra economia non meno dell'80 per cento dell'eventuale utile annuale, che svolgono attività di altra economia negli ambiti indicati nell'articolo 3, comma 2, anche in forma associata, e che rispettano i principi dell'articolo 3, comma 1;
- c) ciclo corto: è un insieme di attività basate su un rapporto diretto tra i produttori di beni e servizi e i consumatori, singoli o associati, per la vendita e l'acquisto di prodotti e servizi in ambito territoriale locale (meglio togliere la precisazione "ambito locale territoriale", in quanto l'economia solidale riguarda anche beni/servizi prodotti non in loco per mancanza di offerta o per le condizioni ambientali, es. arance).

In generale si concorda sul fatto che lo scopo di questa legge, e di conseguenza l'individuazione dei soggetti che ne dovrebbe fare parte, dovrebbe valorizzare:

- chi già sul territorio fa economia solidale/altraeconomia;
- le realtà più piccole e, di solito, a maggior contenuto di biodiversità;
- le nuove proposte/imprese.

Il limite dell'80% è un "paletto" pensato per introdurre un criterio "etico" tra gli operatori economici interessati, in modo da sottolineare che l'economia solidale si pone come "altra economia" anche rispetto al concetto di "distribuzione degli utili", che si vuole siano principalmente reinvestiti nell'attività economica. Si

<p>l'economia solidale si pone come "altra economia" anche rispetto al concetto di "distribuzione degli utili", che si vuole siano principalmente reinvestiti nell'attività economica. Si evidenzia il problema:</p> <p>-difficile controllo del limite causa le diverse modalità di rendicontare l'utile dei vari soggetti (es. az. agricola versus Srl);</p> <p>-meglio introdurre il limite soltanto per le realtà "più grandi" (es. quelle che hanno un volume d'affare superiore a un certo importo). In questo modo la maggior parte degli operatori locali, che vivono del loro lavoro senza però avere grossi utili finali una volta remunerato il proprio lavoro, non dovrebbero avere aggravii burocratici.</p>		<p>evidenzia il problema:</p> <p>-difficile controllo del limite causa le diverse modalità di rendicontare l'utile dei vari soggetti (es. az. agricola versus Srl);</p> <p>-meglio introdurre il limite soltanto per le realtà "più grandi" (es. quelle che hanno un volume d'affare superiore a un certo importo). In questo modo la maggior parte degli operatori locali, che vivono del loro lavoro senza però avere grossi utili finali una volta remunerato il proprio lavoro, non dovrebbero avere aggravii burocratici</p>
<p style="text-align: center;">Art. 3 <i>Principi e ambiti d'intervento dell'economia solidale</i></p> <p>1. L'economia solidale è informata al rispetto dei seguenti principi:</p> <p>a) eco-compatibilità, per quanto attiene agli aspetti inerenti alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, distributivi e di smaltimento, al fine di ridurre le ricadute sull'ecosistema e di favorire la salute e la qualità della vita secondo quanto previsto dall'articolo 12 bis, commi 1 e 2, della legge provinciale 29 agosto 1988, n. 28 (Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale e ulteriori norme di tutela dell'ambiente);</p> <p>b) efficienza (sembra solamente quella economica, importante introdurre invece quella ambientale come dalla nostra carta dei valori: "la consapevolezza del limite umano e naturale, e la ricerca dell'efficienza intesa come migliore utilizzo delle risorse: con il minimo costo ambientale e sociale e con la massima efficacia"), relativamente all'avvio di attività economicamente vitali oltre che socialmente utili;</p> <p>c) trasparenza, in relazione all'esigenza di consentire ai consumatori, ai risparmiatori, ai fornitori, alle istituzioni pubbliche e a tutti i soggetti interessati di valutare i beni e i servizi offerti;</p> <p>d) occupazione, da correlare all'esigenza di superare la precarietà dei rapporti di lavoro e valorizzare le competenze dei soggetti coinvolti in</p>		<p style="text-align: center;">Art. 3 <i>Principi e ambiti dell'altra economia</i></p> <p>1. L'altra economia rispetta questi principi:</p> <p>a) ecocompatibilità, per minimizzare l'impatto dei processi produttivi, distributivi e di smaltimento sull'ecosistema, in modo da favorire la salute e la qualità della vita;</p> <p>b) trasparenza, per rendere controllabili i comportamenti in campo sociale e ambientale e nel rapporto con i lavoratori, i clienti, i consumatori e gli altri portatori d'interesse;</p> <p>c) equità e solidarietà, per redistribuire in modo equo il valore creato e riequilibrare, in un'ottica solidale, le relazioni socio-economiche, sia a livello locale che globale e all'interno delle filiere produttive;</p> <p>d) buona occupazione, per superare la precarietà dei rapporti di lavoro e valorizzare le competenze di tutti gli attori presenti sul territorio, in un'ottica d'inclusione sociale;</p> <p>e) partecipazione, per il coinvolgimento dei lavoratori, dei destinatari delle attività e degli altri portatori d'interesse nelle sedi e nei momenti decisionali.</p> <p>L'elenco è stato analizzato prendendo a riferimento la carta dei valori dell'economia solidale trentina. Da inserire esplicitamente il concetto di limite, di efficienza ambientale e di interesse collettivo. Specialmente riguardo a quest'ultimo punto, da intendersi nell'accezione di "dimensione del bene comune", si vuole sottolineare il fatto che l'attività di una singola realtà economica</p>

- un'ottica di inclusione sociale;
- e) democrazia partecipativa, finalizzata al coinvolgimento diretto nei vari processi decisionali dei lavoratori, dei destinatari delle attività e degli altri soggetti portatori di interessi qualificati, secondo comportamenti coerenti con i criteri di responsabilità sociale, culturale e ambientale;
  - f) solidarietà, finalizzata ad un'azione di equa redistribuzione del valore creato nel processo produttivo e di riequilibrio in una prospettiva solidale delle relazioni socio-economiche, sia a livello locale che globale;
  - g) valorizzazione della dimensione locale;
  - h) impiego degli utili per scopi di utilità sociale.

L'elenco è stato analizzato prendendo a riferimento la carta dei valori dell'economia solidale trentina. Da inserire esplicitamente il concetto di limite, di efficienza ambientale e di interesse collettivo. Specialmente riguardo a quest'ultimo punto, da intendersi nell'accezione di "dimensione del bene comune", si vuole sottolineare il fatto che l'attività di una singola realtà economica non sia unicamente concepita per il tornaconto della stessa ma, anche, come "benefica" (direttamente o indirettamente) per la collettività.

2. L'economia solidale riguarda in particolare i seguenti settori:

- a) agricoltura biologica e slow food (non ci azzecca con l'agricoltura biologica, si tratta comunque di una realtà che farà parte dell'economia solidale almeno per l'opera di informazione);
- b) commercio equo e solidale;
- c) welfare di comunità (cosa si intende? E' il riferimento alle coop sociali?);
- d) bio-edilizia e architettura sostenibile;
- e) risparmio energetico ed energie rinnovabili;
- f) riuso e riciclo dei materiali;
- g) mobilità sostenibile;
- h) turismo responsabile;
- i) finanza etica e solidale;
- j) software libero;
- k) consumo critico e gruppi d'acquisto solidale.

L'elenco è stato analizzato prendendo a riferimento la carta dei criteri per partecipare alla fiera "fa' la cosa giusta!" di Trento. Si ritiene molto

non sia unicamente concepita per il tornaconto della stessa ma, anche, come "benefica" (direttamente o indirettamente) per la collettività.

2. L'altra economia riguarda, in particolare, i seguenti ambiti:

- a) agricoltura biologica;
- b) produzione di (si è deciso di togliere "produzione di", altrimenti si escludevano tutte le attività commerciali. L'elenco serve a identificare le categorie, non la forma (produzione o scambio) di come queste vengono esercitate) beni ecocompatibili;
- c) commercio equo e solidale;
- d) consumo critico;
- e) finanza etica;
- f) risparmio energetico ed energie rinnovabili;
- g) riuso e riciclo dei materiali;
- h) sistemi di scambio non monetario (il riferimento sembra all'esperienza delle Banche del Tempo, meglio tenersi "più ampi" con la dicitura "sistemi di scambio locale, in modo da ricomprendere anche il discorso delle valute locali);
- i) software libero;
- j) turismo responsabile.

L'elenco è stato analizzato prendendo a riferimento la carta dei criteri per partecipare alla fiera "fa' la cosa giusta!" di Trento. Si ritiene molto importante identificare i settori, in quanto saranno i "paletti" per identificare chi è dentro o fuori. Si ritiene importante avere nei capitoli successivi una seppur minima descrizione dei settori, come nella bozza di civico. Questo perché preferiamo che i "confini" dell'economia solidale siano stabiliti nella legge piuttosto che nei regolamenti, principalmente per una questione di maggiore pubblicità e trasparenza. Si concorda sul seguente elenco:

- a) agricoltura biologica (comprende anche quella biodinamica);
- b) produzione di beni ecocompatibili;
- c) commercio equo e solidale;
- d) cooperazione sociale (inserimento lavorativo);
- e) bio-edilizia e architettura sostenibile;
- f) risparmio energetico ed energie rinnovabili;
- g) finanza etica (e solidale? Da verificare se con finanza etica si intende anche quella solidale) );

<p>importante identificare i settori, in quanto saranno i "paletti" per identificare chi è dentro o fuori. Si ritiene importante avere nei capitoli successivi una seppur minima descrizione dei settori, come nella bozza di civico. Questo perché preferiamo che i "confini" dell'economia solidale siano stabiliti nella legge piuttosto che nei regolamenti, principalmente per una questione di maggiore pubblicità e trasparenza. Si concorda sul seguente elenco:</p> <p>a) agricoltura biologica (comprende anche quella biodinamica);  b) produzione di beni ecocompatibili;  c) commercio equo e solidale;  d) cooperazione sociale (inserimento lavorativo);  e) bio-edilizia e architettura sostenibile;  f) risparmio energetico ed energie rinnovabili;  g) finanza etica (e solidale? Da verificare se con finanza etica si intende anche quella solidale);  h) mobilità sostenibile;  i) riuso e riciclo dei materiali;  j) sistemi di scambio locale  k) software libero;  l) turismo responsabile;  m) turismo sostenibile;  n) consumo critico.</p>		<p>h) mobilità sostenibile;  i) riuso e riciclo dei materiali;  j) sistemi di scambio locale  k) software libero;  l) turismo responsabile;  m) turismo sostenibile;  n) consumo critico.</p>
		<p style="text-align: center;">Art. 4</p> <p style="text-align: center;"><i>Programma annuale (meglio pluriennale, il fatto di doverlo approvare ogni anno ritarda di molto il successivo avvio delle iniziative) delle attività dell'altra economia</i></p> <p>1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge</p>

		<p>provinciale di bilancio la Giunta provinciale adotta, in coerenza con gli strumenti di programmazione della Provincia, il programma annuale delle attività dell'altra economia, che descrive il complesso delle iniziative e degli interventi individuando in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) le priorità, con riferimento agli ambiti territoriali e alle singole attività dell'altra economia;</li> <li>b) le relative risorse;</li> <li>c) le modalità per la realizzazione delle iniziative;</li> <li>d) le località in cui promuovere la realizzazione dei centri previsti dall'articolo 20.</li> </ul>
<p style="text-align: center;">Art. 4 <i>Principi</i></p> <p>1. La Provincia in coerenza con le indicazioni comunitarie in materia di comportamenti socialmente responsabili ed in particolare con il Libro verde della Commissione europea del 18 luglio 2001 favorisce l'assunzione della responsabilità sociale delle imprese, intesa come integrazione volontaria delle problematiche sociali ed ambientali nelle attività produttive e commerciali e nei rapporti con i soggetti che interagiscono con le imprese medesime.</p> <p>2. La Provincia promuove lo sviluppo della responsabilità sociale d'impresa, quale strumento per il miglioramento della qualità del lavoro e dell'economia, sensibilizzando le aziende sulle ripercussioni delle loro attività in ambito sociale, da realizzarsi anche attraverso la redazione di codici etici liberamente assunti dalle imprese aderenti.</p>		
<p style="text-align: center;">Art. 5 <i>Interventi in materia di prassi socialmente responsabili</i></p> <p>1. La Provincia, attraverso forme di raccordo con i soggetti di cui</p>		

<p>all'articolo 2, comma 2, promuove azioni di informazione finalizzate alla diffusione e allo sviluppo di prassi socialmente responsabili, di modelli di rendicontazione e di sistemi di gestione aziendale certificabili, anche integrati tra loro, nonché di certificazione di prodotto o di servizio, ivi compresa l'etichettatura sociale, e sostiene le imprese che aderiscono volontariamente agli standard internazionali, europei o nazionali in materia di responsabilità sociale.</p> <p>2. La Provincia promuove azioni a sostegno delle piccole e medie imprese finalizzate all'adozione di codici di condotta e di sistemi di gestione aziendale certificabili, anche integrati tra loro, in materia di qualità e sicurezza sui luoghi di lavoro, parità di trattamento e non discriminazione, responsabilità sociale, rispetto dell'ambiente, corretta gestione delle risorse umane e dialogo con i soggetti interessati, nonché di modelli di rendicontazione sociale, come i bilanci sociali e ambientali, quali strumenti di crescita e valutazione economica e sociale eticamente qualificati secondo quanto previsto dal regolamento di esecuzione di questa legge.</p>		
<p style="text-align: center;">Art. 6 <i>Disciplinare delle attività dell'economia solidale</i></p> <p>1. La Provincia, nel rispetto dei principi contenuti nei capi I e II di questa legge e sulla base delle proposte del tavolo provinciale per l'economia solidale, adotta il disciplinare dell'economia solidale elaborato in coerenza con gli strumenti della programmazione socio-economica provinciale e con gli obiettivi di promozione dello sviluppo locale ecosostenibile di cui all'articolo 1 della legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 (Interventi della Provincia autonoma di Trento per il sostegno dell'economia e della nuova imprenditorialità. Disciplina dei patti territoriali in modifica della legge provinciale 8 luglio 1996, n. 4 e disposizione in materia di commercio).</p> <p>2. Il disciplinare, approvato con deliberazione della Giunta provinciale, definisce i criteri e i parametri per l'esercizio delle attività di cui all'articolo 3, comma 2. Il rispetto del disciplinare costituisce requisito per l'iscrizione all'albo dell'economia solidale e per l'utilizzo del marchio trentino dell'economia solidale.</p>		

<p style="text-align: center;">Art. 7 <i>Albo provinciale dell'economia solidale</i></p> <p>1. La Provincia istituisce l'albo provinciale dell'economia solidale al quale possono iscriversi i soggetti che svolgono nel rispetto dei criteri e parametri individuati ai sensi dell'articolo 6 una o più delle attività rientranti nei settori di cui all'articolo 3, comma 2.</p> <p>2. L'iscrizione all'albo è condizione per l'accesso ai benefici previsti da questa legge.</p> <p>3. L'albo è articolato in distinte sezioni, corrispondenti agli ambiti indicati all'articolo 3, comma 2, cui accedono i soggetti che svolgono le attività ivi indicate, e in una sezione mista, riservata ai soggetti che svolgono più di una fra le stesse attività.</p> <p>4. Sono iscritti all'albo le organizzazioni aventi le caratteristiche individuate all'articolo 2, comma 3, costituite da almeno un anno, aventi una sede operativa nel territorio della Provincia, e svolgenti in via prevalente nel territorio provinciale una delle attività rientranti nei settori dell'economia solidale. <u>(importante è che la prevalenza delle attività sia non solo territoriale ma anche di ambito, ossia possano iscriversi soltanto quelli che fanno "soprattutto" o in "gran parte" attività dell'economia solidale, in modo da escludere quelli che hanno delle attività etiche solo come fiore all'occhiello (greenwashing))</u></p> <p>5. La Provincia individua con deliberazione la documentazione per l'iscrizione all'albo e le modalità di presentazione delle domande.</p> <p>6. La struttura competente provvede all'istruttoria delle domande, alla verifica dei requisiti, all'eventuale richiesta di integrazione della documentazione presentata e all'iscrizione all'albo dandone comunicazione all'interessato.</p> <p>7. I soggetti iscritti all'albo presentano annualmente alla competente struttura un'autocertificazione con la quale attestano il permanere dei requisiti richiesti <u>(l'autocertificazione va bene, in quanto non "appesantisce" il carico burocratico delle realtà economiche. Importante però è che la PAT preveda dei controlli a campione per verificare la sussistenza dei criteri per l'iscrizione all'albo)</u>. Nell'ipotesi di variazione dei dati precedentemente trasmessi ne danno tempestiva</p>		<p style="text-align: center;">Vedi art. 15</p>
--	--	---

<p>comunicazione alla competente struttura. La perdita dei requisiti determina la cancellazione d'ufficio dall'albo.</p> <p>8. L'elenco dei soggetti iscritti all'albo è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.</p>		
<p style="text-align: center;">Art. 8 <i>Marchio trentino dell'economia solidale</i></p> <p>1. L'iscrizione all'albo provinciale dell'economia solidale costituisce requisito per l'utilizzo del marchio trentino dell'economia solidale, che contraddistingue specificatamente i prodotti e i servizi riconducibili a tale forma di economia.</p> <p>2. La Provincia con deliberazione stabilisce i criteri di assegnazione del marchio ai soggetti che ne facciano richiesta e le relative modalità di utilizzo.</p> <p><u>Marchio: si tratta di un'opportunità, non è un qualcosa di obbligatorio ma se uno ha i requisiti può fregiarsene</u></p>		<p style="text-align: center;">Art. 15 <i>Elenco e marchio provinciale dell'altra economia</i></p> <p>1. E' istituito l'elenco provinciale dell'altra economia. L'elenco è articolato in sezioni distinte, ognuna corrispondente a uno degli ambiti individuati nell'articolo 3, comma 2.</p> <p>2. Per essere iscritti nell'elenco i soggetti che ne fanno richiesta devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) essere compresi tra quelli individuati nell'articolo 2, comma 1, lettera b);</li> <li>b) essere costituiti da almeno un anno e avere una sede operativa nel territorio della Provincia;</li> <li>c) svolgere in via prevalente nel territorio provinciale una delle attività indicate nell'articolo 3, comma 2.</li> </ul> <p>3. Il regolamento d'attuazione stabilisce i parametri di ciascuna attività dell'altra economia e determina le modalità per il riconoscimento dell'ambito di attività prevalente, i requisiti per l'iscrizione all'elenco, le modalità per verificare il loro mantenimento e i criteri per la gestione dell'elenco.</p> <p>4. L'iscrizione all'elenco è condizione per l'accesso ai benefici previsti da questa legge e per l'utilizzo di un apposito marchio. Il regolamento d'attuazione disciplina le procedure per istituire e modificare il marchio, le modalità per gestirlo, il procedimento per il riconoscimento del marchio da parte della Provincia e per la sua revoca.</p> <p>5. L'elenco è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e nel sito internet della Provincia.</p> <p><u>Marchio: si tratta di un'opportunità, non è un qualcosa di obbligatorio ma se uno ha i requisiti può fregiarsene</u></p>

Art.9

*Tavolo provinciale per l'economia solidale*

1. Allo scopo di fornire un supporto tecnico conoscitivo per la predisposizione e il monitoraggio degli interventi nel settore dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese, anche in relazione al coordinamento e alla reciproca integrazione con gli altri strumenti di programmazione socio-economica, la Provincia istituisce il tavolo provinciale per l'economia solidale.

2. Il tavolo ha i seguenti compiti:

- a) formula pareri e proposte alla Giunta provinciale in materia di interventi nel settore dell'economia solidale;
- b) analizza la realtà economico-imprenditoriale e associativa provinciale operante nei settori di cui all'articolo 3, comma 2, anche attraverso studi e indagini;
- c) verifica le modalità gestionali che assicurino il rispetto e l'implementazione lungo tutta la filiera produttiva dei principi e delle modalità organizzative inerenti alla responsabilità sociale di impresa secondo quanto previsto dagli articoli 4 e 5;
- d) elabora annualmente la una relazione programmatica e promuove interventi formativi nelle scuole e nelle realtà territoriali per la divulgazione dell'economia solidale.

3. Il tavolo è nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura ed è composto:

- a) dal Presidente della Provincia o dall'assessore provinciale competente per materia con funzioni di presidente;
- b) dal dirigente generale del dipartimento competente nella materia;
- c) da un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento;
- d) da un rappresentante per ogni settore individuato all'articolo 3, comma 2.

4. La Giunta provinciale stabilisce con deliberazione:

- a) le procedure di designazione dei componenti di cui al comma 3, lettera d), le modalità di funzionamento del tavolo e la sua eventuale articolazione in sottocomitati dei quali può individuare ulteriori componenti in numero complessivo comunque non superiore a dieci;

Art. 16

*Consulta dell'altra economia*

1. La Giunta provinciale nomina (meglio usare il verbo "istituisce") la consulta dell'altra economia. La consulta è composta da un rappresentante effettivo e uno supplente per ciascuna delle sezioni in cui è articolato l'elenco provinciale dell'altra economia.

2. Ai fini della costituzione della consulta i soggetti iscritti nelle singole sezioni dell'elenco provinciale dell'altra economia designano i propri rappresentanti entro trenta giorni dalla data della richiesta da parte della Provincia, con le modalità stabilite dalla Giunta provinciale. Decorso questo termine la consulta è validamente costituita quando sono stati designati la metà più uno dei componenti, fatte salve le successive integrazioni.

3. La consulta elegge al proprio interno il presidente e disciplina con regolamento la sua organizzazione e il suo funzionamento.

4. Le funzioni di segretario della consulta sono svolte da un dipendente della Provincia.

5. Possono intervenire ai lavori della consulta il Presidente della Provincia, gli assessori provinciali e i presidenti delle commissioni consiliari, o loro delegati.

6. La consulta resta in carica per la durata della legislatura provinciale. Si riunisce in via ordinaria almeno ogni tre mesi e in via straordinaria su convocazione del suo presidente o quando la maggioranza dei suoi componenti ne fa richiesta.

7. La consulta svolge, in particolare, i seguenti compiti:

- a) formula proposte ai fini della predisposizione del programma annuale delle attività dell'altra economia;
- b) esercita funzioni consultive in merito alla risoluzione delle problematiche legate allo svolgimento delle attività di altra economia;
- c) formula proposte finalizzate al miglioramento e al potenziamento delle attività di altra economia;
- d) collabora al monitoraggio sul corretto utilizzo del marchio provinciale dell'altra economia.

8. I componenti della consulta non hanno titolo ad alcuna indennità, gettone di presenza o rimborso delle spese.

Il tavolo/consulta dovrebbe essere composto da rappresentanti eletti direttamente

<p>b) le modalità per favorire e promuovere il coordinamento degli interventi da realizzare, anche mediante la partecipazione alle riunioni del tavolo in relazione alle rispettive competenze, di componenti della Giunta provinciale, di dirigenti della Provincia, nonché di altri soggetti esterni all'amministrazione.</p> <p>5. La partecipazione alle riunioni del tavolo non dà diritto ad alcun compenso.</p> <p><u>Il tavolo/consulta dovrebbe essere composto da rappresentanti eletti direttamente dagli iscritti all'albo, uno per ciascuna categoria. Si ritiene importante avere anche un dirigente della PAT che abbia il compito di seguire tutta la questione "economia solidale" e un altro dipendente PAT per le funzioni di segretario. Sulla presenza di un membro della CCIAA non ci sono problemi, mentre si preferisce non avere politici (presidente della giunta o assessori). Il presidente dovrebbe infine essere eletto all'interno del tavolo/consulta</u></p>	<p><u>dagli iscritti all'albo, uno per ciascuna categoria. Si ritiene importante avere anche un dirigente della PAT che abbia il compito di seguire tutta la questione "economia solidale" e un altro dipendente PAT per le funzioni di segretario. Sulla presenza di un membro della CCIAA non ci sono problemi, mentre si preferisce non avere politici (presidente della giunta o assessori). Il presidente dovrebbe essere infine eletto all'interno del tavolo/consulta</u></p>
<p style="text-align: center;">Art. 10 <i>Informazione, comunicazione e formazione</i></p> <p>1. In attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 la Provincia:</p> <p>a) anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati promuove specifiche azioni informative finalizzate alla conoscenza delle tematiche relative all'economia solidale e alla responsabilità sociale d'impresa;</p> <p>b) promuove e sostiene iniziative per lo sviluppo delle attività rientranti nei settori di cui all'articolo 3, comma 2, e per la messa in rete dei soggetti iscritti all'albo provinciale dell'economia solidale, anche attraverso convenzioni con università, istituti di ricerca e organizzazioni impegnate nell'accrescimento delle conoscenze nel campo dell'economia solidale;</p> <p>c) concede prestiti agevolati ai soggetti iscritti all'albo provinciale dell'economia solidale, secondo quanto previsto dall'articolo 11 e nel rispetto della disciplina dettata dal regolamento di esecuzione di questa legge;</p> <p>d) promuove la formazione degli operatori e dei soggetti impegnati nell'economia solidale.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 17 <i>Modalità di realizzazione delle iniziative e degli interventi</i></p> <p>1. Per conseguire le finalità indicate nell'articolo 1, e sulla base del programma annuale delle attività dell'altra economia, la Provincia:</p> <p>a) anche in collaborazione con i soggetti interessati e gli enti territoriali promuove presso la cittadinanza, nelle scuole o nelle sedi formative azioni informative ed educative finalizzate alla conoscenza e alla divulgazione delle attività di altra economia;</p> <p>b) promuove e sostiene iniziative e interventi per lo sviluppo delle attività e per la messa in rete dei soggetti iscritti all'elenco provinciale dell'altra economia, anche attraverso convenzioni con le università, gli istituti di ricerca e con le organizzazioni impegnate nel miglioramento delle tecniche e nello sviluppo delle conoscenze nel campo dell'altra economia;</p> <p>c) promuove la concessione di prestiti agevolati ai soggetti iscritti all'elenco provinciale dell'altra economia, per la realizzazione di progetti;</p> <p>d) promuove iniziative di formazione per gli operatori e i volontari delle organizzazioni dell'altra economia.</p> <p>2. Il regolamento stabilisce le modalità d'attuazione di quest'articolo</p>

	<p style="text-align: center;"><b>Art. 19</b> <i>Promozione dei beni e dei servizi dell'altra economia</i></p> <p>1. Nel rispetto delle normativa vigente in materia di contratti pubblici la Provincia inserisce nelle proprie procedure criteri per favorire l'utilizzo dei beni e dei servizi rientranti dell'altra economia e impartisce indirizzi agli enti da essa dipendenti.</p> <p>2. La Provincia attua campagne di sensibilizzazione per promuovere presso gli enti locali l'utilizzo dei beni e dei servizi dell'altra economia.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Art. 11</b> <i>Accesso ai finanziamenti</i></p> <p>1. La Provincia individua, mediante procedure ad evidenza pubblica finalizzate a dare attuazione ai principi contenuti in questa legge, gli istituti di credito che già sostengono l'economia solidale con cui sottoscrivere convenzioni per l'erogazione dei prestiti agevolati ed emana appositi avvisi pubblici per la concessione di prestiti.</p> <p>2. Gli avvisi pubblici individuano in particolare:</p> <p>a) i requisiti dei soggetti beneficiari dei finanziamenti che possono presentare istanza di iscrizione all'albo di cui all'articolo 7, anche contestualmente alla richiesta di finanziamento;</p> <p>b) le iniziative da finanziare;</p> <p>c) i requisiti essenziali delle iniziative finanziabili;</p> <p>d) i criteri, le modalità e i termini per la presentazione delle domande;</p> <p>e) la ripartizione degli importi massimi e minimi di spesa ammissibili in relazione a ciascun tipo di iniziativa;</p> <p>f) le modalità di erogazione dei finanziamenti;</p> <p>g) la documentazione richiesta;</p> <p>h) le procedure per la rendicontazione ed il controllo;</p> <p>i) i criteri di priorità per l'assegnazione dei finanziamenti;</p> <p>j) i criteri di valutazione per la formazione della graduatoria;</p> <p>k) le regole per l'eventuale cumulabilità con altri interventi finanziari pubblici;</p> <p>l) i termini di validità della graduatoria.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Art. 18</b> <i>Contributi</i></p> <p>1. Per agevolare le iniziative di altra economia la Provincia concede contributi ai soggetti scritti nell'elenco provinciale dell'altra economia.</p> <p>2. La Giunta provinciale stabilisce:</p> <p>a) i criteri, le modalità e i termini per la presentazione delle domande di contributo, e la documentazione da allegare ad esse;</p> <p>b) i criteri per individuare le spese agevolabili, per ciascun tipo d'iniziativa;</p> <p>c) i limiti minimi e massimi delle spese agevolabili, per ciascun tipo d'iniziativa;</p> <p>d) le priorità nella concessione dei contributi;</p> <p>e) le modalità di erogazione dei contributi;</p> <p>f) le procedure per la rendicontazione e il controllo;</p> <p>g) le regole per l'eventuale cumulabilità con altri contributi;</p> <p>h) gli eventuali vincoli di destinazione dei beni acquisiti grazie al contributo;</p> <p>i) le cause di decadenza dai contributi e le connesse modalità per la restituzione delle somme erogate;</p> <p>j) ogni altro elemento necessario per attuare quest'articolo.</p> <p>3. I contributi sono concessi nei limiti previsti dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti d'importanza minore (de minimis).</p> <p>4. Con apposite comunicazioni pubblicate annualmente nel Bollettino ufficiale della Regione e tenute costantemente aggiornate nel suo sito internet, la Provincia rende pubbliche le iniziative e gli interventi finanziati nell'ambito dell'altra economia.</p>

<p>3. L'istruttoria delle domande è effettuata da una commissione costituita con deliberazione della Giunta provinciale, la cui composizione assicura la presenza di funzionari delle strutture provinciali competenti nelle materie interessate.</p> <p>4. La commissione di cui al comma 3 inoltra alla competente struttura l'elenco delle domande presentate, distintamente individuando quelle ritenute ammissibili e quelle ritenute non ammissibili.</p> <p>5. La struttura competente:</p> <p>a) adotta una graduatoria delle domande ammesse ai finanziamenti, anche ai fini della pubblicazione sul Bollettino ufficiale della regione;</p> <p>b) comunica agli interessati i motivi del rigetto della richiesta di finanziamento;</p> <p>c) adotta il provvedimento di concessione dei finanziamenti.</p> <p>6. La struttura di cui al comma 5 esercita la vigilanza ed il controllo sulla realizzazione delle iniziative finanziate e provvede all'eventuale revoca dei finanziamenti concessi.</p>		
<p style="text-align: center;">Art. 12 <i>Decadenza dai benefici</i></p> <p>1. I beneficiari dei finanziamenti previsti all'articolo 11 decadono dagli stessi qualora:</p> <p>a) perdano i requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo;</p> <p>b) l'iniziativa non venga realizzata secondo le modalità e i tempi previsti, fatte salve le varianti e le proroghe eventualmente autorizzate per giustificate e motivate ragioni;</p> <p>c) emergano irregolarità nella documentazione giustificativa di spesa.</p> <p>2. Qualora venga dichiarata la decadenza dai benefici, i finanziamenti concessi vengono revocati e le somme già erogate sono recuperate con la maggiorazione degli interessi legali e delle eventuali spese di recupero.</p>		

<p style="text-align: center;">Art. 13 <i>Rispetto della normativa comunitaria</i></p> <p>1. I finanziamenti previsti da questa legge sono erogati nel rispetto dei limiti, criteri e procedure previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e possono essere alimentati, oltre che da risorse provinciali, anche da risorse comunitarie, statali, degli enti locali e di soggetti privati nel rispetto dei principi di questa legge.</p>		
<p style="text-align: center;">Art. 14 <i>Giornata dell'economia solidale</i></p> <p>1. La Provincia, al fine di agevolare la conoscenza e la diffusione dell'economia solidale nonché l'incontro tra i soggetti operanti in questo settore e la comunità favorisce l'organizzazione con cadenza annuale della giornata dell'economia solidale.</p>		<p style="text-align: center;">Art. 21 <i>Festa provinciale dell'altra economia</i></p> <p>1. La Provincia, per favorire la conoscenza e la diffusione dell'altra economia nonché l'incontro tra soggetti dell'altra economia e la comunità provinciale, organizza annualmente, anche in collaborazione con gli enti locali che manifestano interesse, la festa provinciale dell'altra economia.</p>
<p style="text-align: center;">Art.15 <i>Regolamento di esecuzione</i></p> <p>1. Il regolamento di esecuzione di questa legge è adottato dalla Giunta provinciale previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale, che si esprime entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta, decorsi i quali la Giunta provinciale provvede comunque all'adozione del medesimo.</p>		
<p style="text-align: center;">Art. 16 <i>Informazione al Consiglio provinciale</i></p> <p>1. La Provincia a decorrere dal secondo anno successivo all'entrata in vigore di questa legge trasmette al Consiglio provinciale una</p>		<p style="text-align: center;">Art. 22 <i>Attuazione della legge</i></p> <p>1. La Provincia stabilisce le modalità di monitoraggio e controllo delle attività finanziate con i fondi stanziati ai sensi di questa legge.</p>

relazione annuale sullo stato di attuazione della legge.		<p>2. La Giunta provinciale, a partire dal secondo anno solare successivo all'entrata in vigore di questa legge, trasmette al Consiglio provinciale una relazione annuale sul suo stato d'attuazione e sulla sua efficacia.</p>
		<p style="text-align: center;">Art. 20 <i>Realizzazione dei centri per l'altra economia</i></p> <p>1. Per promuovere, incentivare e permettere una maggiore diffusione e un consolidamento delle esperienze rientranti nell'altra economia, la loro socializzazione e messa in rete, nonché l'incontro tra domanda e offerta dei relativi beni e servizi, la Provincia promuove la creazione di centri per l'altra economia.</p> <p>2. I centri per l'altra economia, in particolare:</p> <p>a) forniscono servizi per l'altra economia, anche al fine di favorire il ciclo corto e un rapporto più diretto tra produttori e consumatori. Offrono servizi d'informazione, formazione, assistenza tecnica, orientamento, consulenza, tutoraggio e favoriscono l'incontro tra l'offerta locale di beni e servizi dell'altra economia e i cittadini anche organizzati in gruppi di acquisto o rivenditori diretti;</p> <p>b) creano sportelli per l'informazione e la promozione dell'altra economia, anche attraverso mostre, esposizioni, incontri e la messa in rete dei soggetti operanti nell'altra economia.</p>
		<p style="text-align: center;">Capo II <i>Ambiti dell'altra economia</i></p> <p style="text-align: center;">Art. 5 <i>Agricoltura biologica</i></p> <p>1. Per agricoltura biologica, agli effetti di questa legge, s'intende l'attività disciplinata dal titolo II della legge provinciale 28 marzo 2003, n. 4 (legge provinciale sull'agricoltura).</p> <p>2. La Provincia, attraverso il ciclo corto, favorisce e sostiene la vendita e</p>

l'acquisto dei prodotti ottenuti nel rispetto della normativa provinciale in materia di agricoltura biologica, con le modalità stabilite dal regolamento di attuazione.

#### Art. 6

##### *Produzione di beni ecocompatibili*

1. La produzione di beni ecocompatibili, agli effetti di questa legge, è caratterizzata da un basso impatto ambientale, considerando l'intero ciclo di vita del bene sino alla sua dismissione finale, e avviene, in particolare, attraverso:

- a) l'utilizzo di materiali ecocompatibili;
- b) il consumo minimo di risorse naturali;
- c) l'utilizzo prevalente di materiali locali;
- d) l'adozione di un processo produttivo non inquinante;
- e) l'uso di tecniche e strumenti finalizzati al benessere fisico e psico-fisico;
- f) la durata e il possibile riutilizzo del bene.

2. Agli effetti di questa legge i produttori di beni ecocompatibili, nel rispetto del principio di trasparenza, forniscono ai consumatori ulteriori informazioni, rispetto a quelle previste dalla normativa vigente, circa:

- a) le materie prime utilizzate, con particolare riferimento alle caratteristiche e prestazioni ambientali significative rispetto a quelle più diffusamente utilizzate;
- b) le modalità di uso e di manutenzione del bene, al fine di favorire la sua durata ottimale;
- c) le modalità di dismissione finale del bene al fine di favorirne il riuso e il riciclo.

#### Art. 7

##### *Commercio equo e solidale*

1. Il commercio equo e solidale, agli effetti di questa legge, è l'attività di cooperazione economica e sociale finalizzata a consentire o migliorare l'accesso al mercato dei produttori o venditori di beni e servizi, organizzati anche in forma collettiva, che operano nelle aree economicamente svantaggiate dei paesi in via di sviluppo.

2. Il commercio equo e solidale si realizza sulla base delle seguenti condizioni:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) pagamento ai produttori e venditori di un prezzo equo e concordato, tale da garantir loro un livello di vita adeguato e dignitoso;</li> <li>b) pagamento ai produttori e venditori, se richiesto, di una parte del prezzo al momento dell'ordine;</li> <li>c) rispetto dei principi stabiliti dalla Carta sociale europea, fatta a Straburgo il 3 maggio 1996 e ratificata ai sensi della legge 9 febbraio 1999, n. 30;</li> <li>d) sussistenza di un rapporto continuativo tra produttori e acquirenti per la realizzazione, da parte di questi ultimi, di iniziative volte al graduale miglioramento sia della qualità dei prodotti o dei servizi, sia delle condizioni di vita e di sviluppo della comunità locale cui i produttori appartengono;</li> <li>e) progressivo miglioramento degli standard ambientali della produzione;</li> <li>f) trasparenza di tutte le fasi, comprese quelle organizzative, che costituiscono l'attività di cooperazione economica e sociale.</li> </ul> <p>3. Le organizzazioni di commercio equo e solidale, per i fini di questa legge, devono essere in possesso di un accreditamento rilasciato, nel rispetto degli standard stabiliti nella carta italiana dei criteri del commercio equo e solidale, dagli enti nazionali o internazionali maggiormente rappresentativi.</p> <p>4. Le organizzazioni di commercio equo e solidale, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) svolgono attività di commercio equo e solidale nel territorio provinciale acquistando, distribuendo o commercializzando all'ingrosso o al dettaglio i prodotti e i servizi indicati nel comma 5;</li> <li>b) svolgono la propria attività secondo principi di trasparenza rispetto alla ripartizione del prezzo tra i soggetti coinvolti nella catena produttiva, alle condizioni del comma 2, e rispetto alla filiera produttiva, con riguardo alla provenienza del prodotto e ai soggetti che hanno partecipato alla trasformazione;</li> <li>c) svolgono attività di educazione, divulgazione e informazione sui temi del commercio equo e solidale, del divario fra il nord e il sud del mondo, dello sviluppo economico e sociale, del commercio internazionale e del consumo critico;</li> <li>d) svolgono attività di formazione a favore degli operatori e dei produttori.</li> </ul> <p>5. Rientrano tra i prodotti del commercio equo e solidale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) i prodotti certificati da un ente preposto alla certificazione di prodotti di commercio equo e solidale conforme alle norme ISO, il quale attribuisce il marchio di garanzia secondo quanto stabilito a livello internazionale;</li> <li>b) i prodotti realizzati da produttori in possesso dell'accREDITAMENTO previsto dal comma 3.</li> </ul>
--	--

Art. 8  
*Consumo critico*

1. Il consumo critico, agli effetti di questa legge, è il consumo consapevole, responsabile e sobrio attraverso il quale il consumatore non sceglie i suoi acquisti solo in base al rapporto tra qualità e prezzo, ma anche in base alle caratteristiche sociali e ambientali dei beni e servizi, della catena del valore e dei soggetti che in essa intervengono, al fine di limitare il consumo delle risorse e l'inquinamento dell'ecosistema e di ottenere dalle imprese un comportamento più attento ai diritti umani, sociali e all'ambiente.

2. I soggetti che svolgono attività di promozione del consumo critico offrono informazione, formazione, organizzazione e tutela ai consumatori. Tra questi soggetti rientrano, in particolare, i gruppi di acquisto solidale (GAS), come definiti dall'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nel testo vigente, che riuniscono e organizzano i consumatori per l'acquisto collettivo dei prodotti dell'altra economia.

Art. 9  
*Finanza etica*

1. La finanza etica, agli effetti di questa legge, è l'attività finanziaria a favore delle iniziative di promozione sociale e ambientale che, alla luce di una valutazione etica ed economica del loro impatto sulla società e l'ambiente, fornisce sostegno finanziario alle attività esercitate, anche attraverso lo strumento del microcredito, volto ad assicurare piccoli prestiti a singole persone in difficoltà economiche o, comunque, non in grado di accedere al credito formale o di accumulare risparmio.

2. L'attività di finanza etica viene esercitata:

- a) in assenza di discriminazione dei destinatari in base al sesso, all'etnia o alla religione, nonché in base al patrimonio, considerando il credito in tutte le sue forme come diritto umano;
- b) facilitando l'accesso al credito a favore dei soggetti più deboli, valorizzando forme di garanzia personali, di categoria o di comunità, considerate al pari delle garanzie di tipo patrimoniale;
- c) caratterizzando la finanza etica non come beneficenza, ma come attività

- economicamente vitale e socialmente utile;
- d) favorendo la partecipazione del risparmiatore alle scelte dell'impresa che effettua la raccolta del risparmio, sia mediante l'indicazione di preferenze nella destinazione dei fondi, sia mediante meccanismi democratici di partecipazione alle decisioni;
  - e) assicurando la trasparenza completa e l'accessibilità alle informazioni che consentono al cliente di conoscere i processi di funzionamento dell'istituzione finanziaria e le sue decisioni di impiego e di investimento;
  - f) rifiutando l'arricchimento basato sul solo possesso e scambio di denaro, così da mantenere il tasso d'interesse il più equo possibile, in relazione a valutazioni non solo economiche, ma anche sociali ed etiche;
  - g) escludendo i rapporti finanziari con i soggetti e per le attività economiche che ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona, come la produzione e il commercio di armi, il finanziamento e l'assicurazione delle vendite e delle esportazioni di armi, le produzioni gravemente lesive della salute e dell'ambiente, le attività che si fondano sullo sfruttamento dei minori e dei lavoratori o che ostacolano le libertà sindacali.

Art. 10

*Risparmio energetico ed energie rinnovabili*

1. Le attività per il risparmio energetico e per l'uso delle energie rinnovabili sono volte a conseguire il contenimento dei consumi di energia attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche e la riduzione dei consumi di energia di origine fossile o esauribile e l'incremento dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili solare, eolica, idraulica, geotermica e da biomasse, al fine di salvaguardare l'approvvigionamento energetico futuro e ridurre l'emissione in atmosfera di gas inquinanti e climalteranti.

2. I soggetti che svolgono le attività di risparmio energetico offrono beni o servizi per la realizzazione di interventi migliorativi delle prestazioni energetiche e per la dotazione adeguata di impianti a energie rinnovabili.

3. Le attività per il risparmio energetico sono svolte, in particolare, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione, nonché la fornitura di beni e servizi che favoriscono il risparmio energetico e l'utilizzo razionale dell'energia.

Art 11

*Riuso e riciclo di materiali e beni*

1. Il riuso e il riciclo, per gli effetti di questa legge, consistono nell'attività di recupero, progettazione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione di materiali e beni svolta al fine di allungare il loro ciclo vitale e salvaguardarne il valore d'uso, ridurre l'uso di ulteriori risorse nonché l'impatto ambientale dei rifiuti e del loro smaltimento.

2. I soggetti che svolgono l'attività di riuso e riciclo la esercitano relativamente all'intero ciclo o, almeno, fino alla fase di trasformazione.

3. I processi di trasformazione di materiali e beni per nuove produzioni considerano l'intero ciclo di vita del bene sino alla sua dismissione finale e avvengono attraverso:

- a) l'utilizzo di materiali e tecniche ecocompatibili;
- b) il consumo minimo di risorse naturali;
- c) processi produttivi non inquinanti.

Art. 12

*Sistemi di scambio non monetario*

1. Le attività inerenti i sistemi di scambio non monetario, per gli effetti di questa legge, sono quelle in cui i soggetti, su base volontaria e secondo un rapporto di reciproca solidarietà, si scambiano a titolo gratuito beni o servizi, al fine di perseguire il benessere sociale e individuale, privilegiando le relazioni interpersonali piuttosto che l'acquisto ed il consumo di prodotti.

Art. 13

*Software libero*

1. Il software libero, per gli effetti di questa legge, è un programma informatico a codice sorgente aperto che viene rilasciato con una licenza che permette a chiunque di utilizzarlo, copiarlo, studiarlo e modificarlo, incoraggiandone la redistribuzione.

2. I soggetti che svolgono attività di software libero producono,

		<p>trasformano, scambiano o promuovono il software libero, nonché i beni e servizi ad esso collegati.</p> <p>3. L'attività di software libero è realizzata, in particolare, attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) l'accesso libero al programma;</li> <li>b) l'esecuzione del programma senza vincoli sul suo utilizzo;</li> <li>c) lo studio del funzionamento del programma e l'adattamento alle proprie esigenze o a quelle dei clienti;</li> <li>d) il sostegno alla diffusione del programma e la condivisione dei suoi miglioramenti;</li> <li>e) la manutenzione e la personalizzazione in base alle esigenze del cliente.</li> </ol> <p style="text-align: center;"><b>Art. 14</b> <i>Turismo responsabile</i></p> <p>1. Il turismo responsabile, per gli effetti di questa legge, è il turismo realizzato secondo intenti di giustizia sociale ed economica, che, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture, riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto a essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio, e che opera favorendo la positiva interazione tra il settore del turismo, le comunità locali e i viaggiatori.</p>
		<p style="text-align: center;"><b>Art. 23</b> <i>Disposizione finanziaria</i></p> <p>1. Alla copertura degli oneri derivanti da questa legge si provvede con legge successiva.</p>